

A Lodi**Fil di ferro** Un'opera di Diluca nell'esposizione «Giardini»

Una mostra diffusa di sculture in metallo

Una mostra diffusa per riscoprire il centro storico di Lodi e i suoi luoghi d'arte. Inaugura oggi alle 18 al Museo Gorini la personale «Giardini», 100 opere di Francesco Diluca a cura di Angela Madesani, aperta fino al 24 aprile (ingresso libero, orari diversi secondo la sede, tel. 0371.40.94.10). Le sculture dell'artista milanese, classe 1979, disegnano profili antropomorfi modellati in fil di ferro, rame ossidato, filati metallici. Profili da un lato fragili e precari, dall'altro radicati e forti, sempre in evoluzione: al loro interno avvengono metamorfosi che li connettono alla natura, tra rami, fiori, foglie e farfalle. «Una metafora della vita, delle molteplici forme dell'esistere e del resistere», dice l'autore. Le installazioni si distribuiscono in altre quattro sedi, oltre al Museo Anatomico Paolo Gorini, collezione ricca di curiosità e cimeli insoliti. Due sagome occupano le nicchie di facciata del Teatro alle Vigne, un tempo edificio religioso adibito da pochi anni a sala teatrale. Trenta pezzi si trovano nell'ex chiesa dell'Angelo e altri sono collocati in una terza chiesetta sconsacrata, quella di Santa Chiara Nuova, un edificio settecentesco. Quest'ultima e la Sala Filippini della Biblioteca Laudense, dove è ambientato l'ultimo intervento, sono solitamente chiuse al pubblico e accessibili invece in occasione dell'esposizione.

Chiara Vanzetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA